
Vincent Verselle, *Faire dire, pour décrire. Caractérisation langagière des personnages et poétique du récit dans la littérature comique et satirique (XVII^e et XVIII^e siècle)*

Laura Rescia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1819>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1819

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 360

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Vincent Verselle, *Faire dire, pour décrire. Caractérisation langagière des personnages et poétique du récit dans la littérature comique et satirique (XVII^e et XVIII^e siècle)* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1819> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1819>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vincent Verselle, *Faire dire, pour décrire. Caractérisation langagière des personnages et poétique du récit dans la littérature comique et satirique (XVII^e et XVIII^e siècle)*

Laura Rescia

NOTIZIA

VINCENT VERSELLE, *Faire dire, pour décrire. Caractérisation langagière des personnages et poétique du récit dans la littérature comique et satirique (XVII^e et XVIII^e siècle)*, Université de Lorraine, coll. «Recherches textuelles», Metz, 2012, pp. 376.

- 1 Caratterizzato da un approccio interdisciplinare, che privilegia l'aspetto linguistico-semiotico pur avendo come obiettivo l'esegesi letteraria, questo testo si articola intorno al problema fondamentale della connotazione e tipizzazione del personaggio attraverso il discorso. Il *corpus* è formato da opere di Sorel, Scarron, Furetière, Marivaux e Diderot: la delimitazione dell'oggetto di studio è motivata, nell'introduzione, dall'esigenza di concentrarsi su un genere ai suoi esordi, quello romanzesco, e su una tipologia testuale, quella comica e satirica, che utilizza la lingua nei suoi diversi registri e nelle sue varianti. Dopo essersi soffermato sulla nozione di personaggio, mettendo in prospettiva la teoria aristotelica con le teorie semiotiche moderne (Brémond e Hamon in particolare), l'A. si sofferma sull'uso del discorso indiretto per la caratterizzazione del personaggio, evocando la nozione retorica di *etopea*, quella semiologica di connotazione e quella filosofica di esemplificazione. Successivamente, si concentra sulle strategie linguistiche della connotazione del personaggio, per poi ampliare la sua metodologia, evocando la nozione di co-testo. L'ultimo capitolo è dedicato a un'analisi

di una novella di Sorel, come applicazione dell'apparato teorico descritto nella prima parte del volume. Non privo di spunti d'interesse, soprattutto nel tentativo di applicare metodologie linguistiche a un corpus poco indagato in tale direzione, solidamente documentato sul versante linguistico, questo saggio risente in alcuni passaggi di un'eccessiva semplificazione dei fatti letterari, in altri di una certa eterogeneità nell'approccio metodologico, non sempre confortata da risultati significativi.